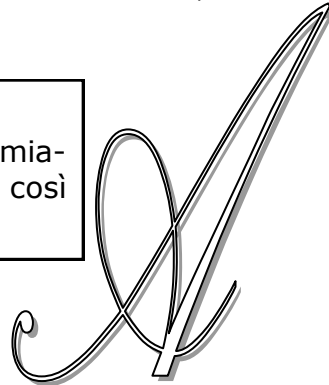


OASI CON I BAMBINI

Immaginiamo allora di aprire un libro, fatto di lettere dell'alfabeto che si uniscono alle altre per formare le parole. E' un libro con tante lettere, cominciamo con la lettera ...

Gesù ha detto:

“Vi do un comandamento nuovo: che vi **amiate** gli uni gli altri. Come io vi ho **amato**, così **amatevi** anche voi gli uni gli altri”.



Preghiera dell'alfabeto

Aiutami a fare la tua volontà.

Benedici la mia famiglia e me.

Confortami.

Donami la pace interiore.

Eleva i pensieri della mia mente.

Fammi trovare amici veri.

Guidami.

Ho bisogno di te.

Illuminami.

Lavami dalle colpe passate.

Mantienimi nella tua grazia.

Non lasciare che mi scoraggi.

Orientami nelle difficoltà.

Perdona i miei peccati.

Quando mi dimentico di te non dimenticarti di me.

Resta sempre con me.

Sostienimi nella tentazione.

Tienimi nella tua grande mano.

Usami come strumento della tua pace.

Visitami nelle ore buie della solitudine.

Zuccherami a volontà,
perché c'è troppa gente acida quaggiù. Amen.

Comunità Pastorale sant'Eusebio

OASI DEL MERCOLEDÌ

8.2

Inizia l'anno della Chiesa. Prende inizio un anno che, attraverso tempi e domeniche, ci permette di unirci a quel mondo divino che Gesù ci ha fatto conoscere. L'anno della fede (che i cristiani vivono) a maggior ragione diventa opportunità per partecipare con intimità alla stessa vita divina. Ci accompagneranno brevi espressioni che il Papa va precisando durante l'Angelus del mercoledì. In più apriamo una piccola finestra anche perché i più piccoli possano avere uno "spazio ragazzi".

Nel nome del Padre ...

Il silenzio per permettere l'accesso allo Spirito

Camminiamo incontro al Signore, camminiamo con gioia:

Egli viene, non tarderà, Egli viene, ci salverà.

Egli viene: il giorno è vicino e la notte va verso l'aurora.

Eleviamo a lui l'anima nostra, non saremo delusi.

Egli viene, vegliamo in attesa, ricordando la sua Parola.

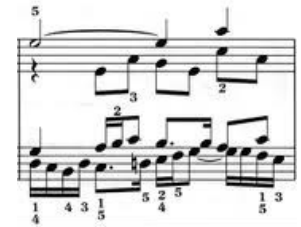
Rivestiamo la forza di Dio per resistere al male.

Egli viene, andiamogli incontro, ritornando sui retti sentieri.

Mostrerà la sua misericordia, ci darà la sua grazia.

Egli viene è il Dio fedele che ci chiama alla sua comunione.

Il Signore sarà il nostro bene, noi la terra feconda.



*Senza cantare, per non ... svegliare i vicini.
Basta anche pregare con le parole*

Parole di benedetto XVI

Vorrei riflettere con voi su una questione fondamentale: **che cosa è la fede?** Ha ancora senso la fede in un mondo in cui scienza e tecnica hanno aperto orizzonti fino a poco tempo fa impensabili? Che cosa significa credere oggi? In effetti, nel nostro tempo è necessaria una **rinnovata** educazione alla fede, che comprenda certo una conoscenza delle sue verità e degli eventi della salvezza, ma che soprattutto nasca da un vero incontro con Dio in Gesù Cristo, dall'amarlo, dal dare fiducia a Lui, così che tutta la vita ne sia coinvolta.

Oggi, insieme a tanti segni di bene, cresce intorno a noi anche un certo **deserto spirituale**. A volte, si ha come la sensazione, da certi avvenimenti di cui abbiamo notizia tutti i giorni, che il mondo non vada verso la costruzione di una comunità più fraterna e più pacifica; le stesse idee di progresso e di benessere mostrano anche le loro ombre.

Un certo **tipo di cultura**, poi, ha educato a muoversi solo nell'orizzonte delle cose, del fattibile, a credere solo in ciò che si vede e si tocca con le proprie mani. D'altra parte, però, cresce anche il numero di quanti si sentono disorientati e, nella ricerca di andare oltre una visione solo orizzontale della realtà, sono disponibili a credere a tutto e al suo contrario. In questo contesto riemergono alcune domande fondamentali, che sono molto più concrete di quanto appaiano a prima vista: che senso ha vivere? C'è un futuro per l'uomo,

per noi e per le nuove generazioni? In che direzione orientare le scelte della nostra libertà per un esito buono e felice della vita? Che cosa ci aspetta oltre la soglia della morte?

Noi abbiamo bisogno non solo del pane materiale, abbiamo bisogno di amore, di significato e di speranza, di un fondamento sicuro, di un terreno solido che ci aiuti a vivere con un senso autentico anche nella crisi, nelle oscurità, nelle difficoltà e nei problemi quotidiani.

La fede ci dona proprio questo: **è un fiducioso** affidarsi a un «Tu», che è Dio, il quale mi dà una certezza diversa, ma non meno solida di quella che mi viene dal calcolo esatto o dalla scienza. La fede non è un semplice assenso intellettuale dell'uomo a delle verità particolari su Dio; **è un atto** con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama; è adesione a un «Tu» che mi dona speranza e fiducia. Certo questa adesione a Dio **non è priva di contenuti**: con essa siamo consapevoli che Dio stesso si è mostrato a noi in Cristo, ha fatto vedere il suo volto e si è fatto realmente vicino a ciascuno di noi. Anzi, Dio ha rivelato che il suo amore verso l'uomo, verso ciascuno di noi, è senza misura: sulla Croce, Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto uomo, ci mostra nel modo più luminoso a che punto arriva questo amore, fino al dono di se stesso, fino al sacrificio totale. Con il mistero della Morte e Risurrezione di Cristo, Dio scende fino in fondo nella nostra umanità per riportarla a Lui, per elevarla alla sua altezza.

La fede **è credere** a questo amore di Dio che non viene meno di fronte alla malvagità dell'uomo, di fronte al male e alla morte, ma è capace di trasformare ogni forma di schiavitù, donando la possibilità della salvezza. Avere fede, allora, **è incontrare** questo «Tu», Dio, che mi sostiene e mi accorda la promessa di un amore indistruttibile che non solo aspira all'eternità, ma la dona; **è affidarmi** a Dio con l'atteggiamento del bambino, il quale sa bene che tutte le sue difficoltà, tutti i suoi problemi sono al sicuro nel «tu» della madre. E questa possibilità di salvezza attraverso la fede è un dono che Dio offre a tutti gli uomini. (*segue*)

PREGHIERA

Aiutami, o Signore, aiutami a guardare lungo la notte, così che possa scoprire quanto numerose sono le stelle.
Aiutami a guardare al di là dell'impossibile umano, ove comincia il tuo possibile.
Aiutami a non aver paura del male, pensando al bene che esiste, anche se non sempre si vede. Più sono debole e più sono potente, perché quando c'è meno posto per me, c'è più posto per te.
Dammi una mano, Signore, perché io possa guardare con speranza i germogli di vita, che ogni giorno si aprono nel mondo.
Perché io possa camminare sulle strade della speranza cristiana, per essere umile dispensatore della tua parola che salva e redime, che partorisce il suo domani anche nella sofferenza e stanchezza dell'oggi.

PROGETTO AVVENTO DI CARITA'

GIORDANIA FRONTIERE DI PACE



Luogo dell'intervento:

Mafrak - patriarcato di Gerusalemme

Destinatari: rifugiati siriani in fuga dalla guerra.

Obiettivi generali: offrire assistenza sanitaria alle famiglie siriane fuggite dal loro Paese a causa della guerra civile soprattutto nelle situazioni più fragili e vulnerabili.

Contesto: sono circa 100.000 i rifugiati siriani entrati in Giordania dall'inizio della guerra civile esplosa in Siria e costretti a vivere in condizioni disperate. La rete Caritas ha attivato un servizio di accoglienza e di ascolto. L'attività cerca di soddisfare quelli che sono i bisogni primari delle persone ma va anche oltre cercando di far crescere la fiducia nel dialogo e la conoscenza reciproca dei valori di solidarietà, considerato che tutte le famiglie accolte dalle comunità cristiane sono musulmane.

Intervento: il progetto prevede l'acquisto e l'allestimento di una clinica mobile (ambulanza attrezzata con personale infermieristico e medico) in grado di effettuare screening sanitari di diverso tipo per le popolazioni profughe siriane accolte nei campi o presso abitazioni private in villaggi nel nord del Paese.

UNA OCCHIATA ALLA PROSSIMA DOMENICA

Particolare è la **seconda domenica**, quando la liturgia ambrosiana propone come lettura evangelica l'episodio dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Spontaneamente saremmo portati a considerare questa scelta un poco strana, perché, se consideriamo l'episodio dell'ingresso in Gerusalemme esclusivamente secondo le coordinate storico-cronologiche in cui si è effettivamente realizzato, esso dovrebbe essere riferito al ciclo delle feste pasquali (la domenica delle palme) più che al tempo di preparazione alle feste natalizie.

Tuttavia **già gli antichi Padri della Chiesa** videro in questo episodio quasi una immagine profetica del ritorno di Cristo alla fine della storia, del suo incontro definitivo con il popolo della città santa. Pertinente è dunque l'accostamento di questa pagina con il clima tipico dell'avvento, così come ci viene offerto dalla tradizione liturgica ambrosiana: infatti l'attuale progressione dei vangeli domenicali, che colloca l'ingresso di Gesù in Gerusalemme fra due domeniche (la 1^a la 3^a) di contenuto escatologico, permette di sottolineare e di rendere al contempo più evidente la particolare angolatura con cui la liturgia legge ed interpreta questo episodio della vita di Cristo.

*Padre nostro ...
Nel nome del Padre*